

Pratica ARPAE – SAC Bologna n. 5910/2017

**PROCEDURA VAS/ValSAT
art. 5 LR 20/2000**

Istruttoria di VAS/ValSAT sul procedimento di Variante Generale 2016 al Piano Attività Estrattive (PAE) del Comune di Valsamoggia.

Autorità competente: Città metropolitana di Bologna

Autorità procedente: Comune di Valsamoggia (BO)

RELAZIONE ISTRUTTORIA

Premesso che:

- il Comune di Valsamoggia con nota del 02/03/2017, in atti al PGBO/2017/4689 del 03/03/2017, ha comunicato di aver adottato la Variante Generale 2016 al P.A.E. comunale in adeguamento al P.I.A.E. 2013 della Provincia di Bologna con D.G.C. n° 107 del 29/11/2016, e che il Piano suddetto è stato depositato per i 60 giorni successivi alla pubblicazione dell'avviso nel Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna n° 9 del 11/01/2017, ossia fino al 11/03/2017;
- con comunicazione del 09/02/2017, in atti al PGBO/2017/2997, la Città metropolitana ha inviato al Comune di Valsamoggia la richiesta di documentazione integrativa;
- il Comune di Valsamoggia, con comunicazione del 29/12/2017, in atti al PG 77803 della Città metropolitana, ha inviato le integrazioni richieste e ha comunicato che a conclusione del periodo di deposito non sono pervenute osservazioni;
- in data 17/01/2018 con nota in atti al PGBO/2018/2702, la Città metropolitana ha dato avvio al procedimento di formulazione di riserve, da concludersi entro il giorno 27/02/2018;
- in data 17/01/2018 con nota in atti al PGBO/2018/2703, la Città metropolitana ha richiesto ad ARPAE SAC la predisposizione della relazione istruttoria propedeutica al Parere motivato entro la data del 13 febbraio 2018;
- la Città metropolitana provvede, con un unico atto del Sindaco metropolitano, ad esprimere le riserve ai sensi dell'art. 34 della L.R. n. 20/2000 e ss.mm.ii. e contestualmente le Valutazioni Ambientali, ai sensi dell'art. 5 della L.R. n. 20/2000, tenuto conto delle osservazioni e delle valutazioni degli Enti competenti in materia ambientale;
- a seguito del riordino del sistema di governo regionale e locale operato con L.R. 13/2015 la Città metropolitana di Bologna, previa istruttoria di ARPAE, esercita le funzioni in materia di ValSAT di cui all'art. 5 della L.R. 20/2000, attribuite alle Province ai sensi della L.R. 9/2008, effettuando la valutazione ambientale dei piani urbanistici comunali;
- sulla base della Circolare regionale esplicativa del 12/11/2008 la procedura di ValSAT deve essere integrata dalla procedura di VAS prevista ai sensi del D.Lgs. 152/2006, ribadendo la necessità di continuare a dare applicazione ad entrambe le procedure di valutazione, integrandone gli adempimenti e le fasi procedurali;
- con Delibera della Giunta Regionale n. 1795/2016 "Approvazione della direttiva per lo svolgimento delle funzioni in materia di VAS, VIA, AIA ed AUA in attuazione della L.R. n.13 del 2005, sostituzione della direttiva approvata con DGR n. 2170/2015" sono state fornite le indicazioni ai soggetti interessati circa le modalità di presentazione delle domande in materia di VAS nonché del riparto delle competenze ed assegnazione di specifici compiti ad ARPAE;
- in base alla suddetta direttiva regionale ARPAE ha svolto l'istruttoria sulla Variante in oggetto e sul relativo Rapporto di VAS-ValSAT;

- la Città metropolitana di Bologna nell'atto di formulazione delle riserve previste ai sensi dell'art. 34 della L.R. n. 20/2000, sulla base della relazione istruttoria effettuata dalla Struttura ARPAE, dei pareri dei soggetti competenti in materia ambientale, delle osservazioni e dei contributi pervenuti, esprime il Parere motivato, dandone specifica ed autonoma evidenza all'interno dell'espressione in merito al piano, ai sensi dell'art. 5 della L.R. n. 20 del 2000;
- sono pervenuti i seguenti pareri dei soggetti competenti in materia ambientale come individuati dall'Autorità competente:
 - **ARPAE**, (parere del 21/07/2017, in atti al PG 77803/17 all. n. 25 della Città metropolitana);
 - **Azienda U.S.L di Bologna** (pareri, in atti al PG 77803/17 all. nn. 5, 21, 27 e 29 della Città metropolitana);
 - **Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, soprintendenza archeologica belle arti e paesaggio** (parere del 20/03/2017, in atti al PG 77803/17 all. n. 3 della Città metropolitana);
 - **Autorità di Bacino del fiume Po** (parere in atti al PG 77803/17 all. n. 2 della Città metropolitana);
 - **Regione Emilia-Romagna – Agenzia Regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile** (parere in atti al PG 77803/17 all. n. 6 della Città metropolitana);
 - **Comune di Savignano sul Panaro** (parere in atti al PGBO/2017/16764 di ARPAE).

tutto ciò premesso, si esprime di seguito la valutazione in merito agli effetti ambientali della Variante Generale 2016 al Piano Attività Estrattive (PAE) del Comune di Valsamoggia.

OGGETTO della VARIANTE

L'attività estrattiva nel territorio di Bazzano, dov'è localizzato il polo "Padulli" (istituito dal P.I.A.E. 1991-2001 e recepito dalla V.G. 1994 - 2000 al P.A.E.2, poi modificato dalle relative Variante 1996 al P.I.A.E.3 e Variante Specifica 1994 al P.A.E.), è attualmente disciplinata dalla V.G. P.A.E. 2005, in conformità al previgente P.I.A.E. 2002-2012 della Provincia di Bologna.

Nel territorio di Castello di Serravalle, dove sono presenti i poli estrattivi "Monte Oro" e "Buscadello", l'attività estrattiva è attualmente disciplinata dalla V.G. 2005 al P.A.E.7, in conformità al previgente P.I.A.E. 2002-2012, ma entrambe i poli erano stati istituiti dal primo P.A.E. del 1978 e confermati nonché volumetricamente incrementati dalla Variante P.A.E. 1984 e dal P.A.E. 1998, e confermati dalla suddetta V.G. P.A.E. 2005 (con un modesto ampliamento per "Monte Oro").

Il P.I.A.E. vigente prevede:

- un modesto incremento della dotazione volumetrica degli inerti utili (ghiaie e sabbie alluvionali) coltivati nel polo estrattivo "Padulli", pari a 96'000 m³, mediante l'inserimento di una fascia perimetrale di reintervento posta sui lati orientale ed occidentale (lungo quest'ultimo con un limitatissimo ampliamento areale) della zona denominata "Ampliamento Sud" (istituito, assieme ad "Ampliamento Nord", dai previgenti P.I.A.E. 2002-2012 e V.G. P.A.E. 2005), che si estende anche al margine meridionale del settore, oramai quasi completamente risistemato, detto "Padulli centrale", il comparto che costituiva inizialmente tutto il polo.

- la conferma della localizzazione, con i relativi residui estrattivi pianificati in precedenza, dei poli "Monte Oro" e "Buscadello"; per quest'ultima attività è però sopravvenuta la necessità di modificare la relativa Scheda di Progetto in quanto l'esercente Italcementi S.p.A. ha recentemente presentato domanda al Comune di Valsamoggia per l'autorizzazione ad una Variante al vigente Piano di Coltivazione e Sistemazione che ne prevede la chiusura anticipata (rispetto ai residui volumetrici) e la sistemazione con quote e geometrie leggermente diverse da

quelle fin'ora autorizzate, assieme alla rinuncia alla coltivazione dei volumi residuanti dopo il 2013.

- l'istituzione di due "Zone D_{is} - per servizi agli impianti di lavorazione degli inerti in esercizio", relative all'unico impianto di lavorazione degli inerti presente sul territorio comunale, "Cave Samoggia S.r.l.", classificato come ambientalmente ed urbanisticamente idoneo in quanto già riportato nel R.U.E. vigente come ambito produttivo consolidato. La prima zona di servizio è adiacente a quella di sedime dell'impianto vero e proprio, è ampia circa 2'000 m² (0.2 ha) ed è destinata esclusivamente all'accumulo degli inerti lavorati o da lavorare, con l'esclusione di qualsiasi costruzione od installazione di attrezzature significative; la seconda area di servizio viene localizzata al di là (rispetto all'impianto) del corso del T. Samoggia, in corrispondenza di parte dell'ex-cava "Malvezza": tale operazione costituisce il recepimento dell'Accordo ex art. 11 della L. 241/1990 stipulato fra il Comune e l'Esercente in data 27/09/2006 per il mantenimento in esercizio della vasca di accumulo e decantazione dei fanghi del frantoio stesso, realizzata a suo tempo in corrispondenza della metà meridionale dell'ex-cava "Malvezza", ampia circa 3.4 ha, che risulta da tempo esaurita e sistemata, in cambio della cessione al Comune dell'intera area e dell'apertura alla pubblica fruizione come oasi naturalistica collegata alla rete ciclabile comunale della sua metà settentrionale, dove non avviene più alcun tipo di intervento legato al ciclo degli inerti.

A ciò la presente variante aggiunge, in ottemperanza alle disposizioni normative del Piano sovraordinato:

- l'aggiornamento sullo stato di attuazione della pianificazione comunale, in conformità a quanto disposto dall'Appendice A "Contenuti dei P.A.E. comunali" alla N.T.A. del Piano sovraordinato;

- l'adeguamento della Normativa Tecnica di Attuazione alla nuova N.T.A. - tipo per i Piani comunali delle Attività Estrattive del P.I.A.E. della Provincia di Bologna, costituente l'Allegato 1 alla N.T.A. dello strumento sovraordinato, in conformità a quanto disposto dall'art. 13 della medesima normativa.

Considerato che molti degli elementi costituenti i previgenti P.A.E. dei due Comuni, oggi peraltro uniti in un'unica Amministrazione comunale, vengono modificati, il presente Piano assume valenza di Variante Generale e sostituisce integralmente tutti gli strumenti fin qui citati, riprendendone le parti non oggetto di variazioni.

SINTESI DEI DOCUMENTI ADOTTATI

La Val.S.A.T. della presente variante richiama espressamente il percorso valutativo del P.I.A.E. 2013, che si è articolato in tre livelli: il primo verifica la compatibilità delle proposte avanzate con il sistema delle tutele territoriali assolute (ossia che vietano esplicitamente l'attività estrattiva); il secondo, denominato Studio di Bilancio Ambientale (S.B.A.) e derivato dalle prescrizioni della L.R. 17/1991 s.m.i., procede ad un confronto fra le proposte che non sono state scartate dal primo livello, articolando l'analisi su 13 criteri (di cui 4 economici e 9 ambientali, di cui 3 suddivisi in due sub-criteri), e costruisce una graduatoria relativa dell'efficienza delle proposte, intesa come rapporto fra la loro efficacia economica ed il loro impatto ambientale; infine il terzo livello, definito Analisi di Scenario, verifica la rispondenza delle proposte potenzialmente recepitibili a 7 parametri che derivano dagli obiettivi del Piano:

1. punteggio S.B.A. in termini di efficienza percentuale (in sigla: SBA);
2. superficie territoriale interessata dalla proposta (SUP);
3. ampliamento di un sito esistente o nuova proposta (AMPL);
4. idoneità dell'impianto di destinazione (IDON);
5. distanza dalla destinazione, km fuori autostrada (KM);
6. rilevanza delle tutele condizionanti (TUT);

7. interferenza con i SIC/Z.P.S. (SIC).

Per ogni proposta, è stato attribuito un punteggio pari a 0 (non conformità con il parametro), 2 (parziale conformità) e 3 (piena conformità). Per la proposta che riguarda il territorio comunale di Valsamoggia, ossia l'incremento della dotazione volumetrica ed il modesto ampliamento del polo estrattivo "Padulli", denominato "Padulli Sud completamento", il dettaglio dei punteggi dell'Analisi di Scenario risulta il seguente:

NOME	SBA	AMPL	KM	IDON	SUP	TUT	SIC	TOT
Padulli Sud completamento	2	2	0	2	3	2	2	13

La proposta aveva raggiunto nello S.B.A. un livello di efficienza pari a poco meno del 78.5%, che le vale un punteggio "2" in quanto superiore al 70% ma inferiore all'80% (che le sarebbe valso un "3"). La stessa proposta risulta essere un ampliamento modestissimo (meno di mezzo ettaro) di un polo in parte attivo ed in parte esaurito in corso di sistemazione che vale un punteggio "2" (contro un punteggio "3" per un'attività estrattiva in incremento volumetrico senza ampliamento ed uno "0" per una di nuovo insediamento). Il parametro di distanza dall'impianto di lavorazione vale uno "0" dato che almeno uno dei tre impianti di destinazione degli inerti estratti ("Consorzio Cave", via Zanardi, Bologna) si trova a poco più di 27 km dal polo, mentre uno ("Cave Samoggia", nei dintorni di Bazzano) si trova a 5 km e l'altro ("Frantoio Fondovalle" a Marano s/Panaro) a poco meno di 20 km (sarebbe stato un "2" per una distanza fra 5 e 20 km o "3" per distanze inferiori a 5 km); il punteggio relativo all'idoneità o meno dell'impianto di lavorazione viene attribuito considerando l'impianto "Consorzio Cave" di via Zanardi, che è classificato parzialmente inidoneo e dotato di un accordo con il Comune di Bologna per il suo trasferimento in zona idonea, perciò è stato attribuito un punteggio "2" (contro uno "0" che sarebbe valso per l'approvvigionamento di un impianto in condizioni di inidoneità totale, o un "3" per una condizione di piena idoneità). Il parametro relativo alla superficie ottiene un punteggio "3" a causa dell'ampiezza dell'ampliamento proposto inferiore a 10 ha (sarebbe valso "2" fra 10 ha e 20 ha, oppure "0" per un'ampiezza superiore a 20 ha). Il parametro inerente le tutele condizionanti del P.T.C.P. ottiene un punteggio "2" a causa della presenza di una "Zona di protezione delle acque sotterranee del territorio pedecollinare e di pianura" disciplinata dall'art. 5.3 della N.T.A. del P.T.C.P., e più precisamente in una "Zona di tipo B - caratterizzata da ricarica indiretta della falda" (sarebbe stato assegnato "3" in assenza di qualsiasi tutela condizionante, o "0" per le sole tutele idrauliche ed idrologiche più restrittive, come le "Fasce di Tutela Fluviale" di cui all'art. 4.3); infine al parametro di prossimità a S.I.C. e Z.P.S. è stato assegnato un punteggio "2" a causa della distanza entro 3 km dei S.I.C. del Parco dell'Abbazia di Monteveglio (sarebbe stato un "3" per una distanza superiore a 3 km e "1" entro 1 km, considerato che all'interno dei S.I.C. il P.T.C.P. esclude l'insediamento di attività estrattive; in realtà il paragrafo 4.2 della Valutazione d'Incidenza contenuta nella Val.S.A.T. del P.I.A.E. dice chiaramente: *"Padulli Sud completamento", in Comune di Bazzano, per la sua localizzazione a valle del S.I.C. IT4050016 "Abbazia di Monteveglio", considerando il tipo di coltivazione, la distanza della cava e gli obiettivi di conservazione del sito, non può comportare incidenze negative significative.* Conseguentemente il presente Documento di Val.S.A.T. non comprende uno Studio d'incidenza dell'attività sul S.I.C. dell'Abbazia di Monteveglio.

Il punteggio totale pari a **13** ha fatto sì che la proposta sia stata valutata come "sostenibile" dalla Val.S.A.T. del P.I.A.E. 2013 e sia stata conseguentemente inserita nel suddetto Piano così come era stata delineata nel relativo Progetto di Fattibilità.

Analisi dei Piani territoriali sovraordinati

Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) e Piano Strutturale Comunale (P.S.C.)

Il polo estrattivo esistente ed il relativo ampliamento pianificato dal vigente P.I.A.E. 2013 e recepito dalla presente V.G. P.A.E. 2016, ricadono in una "Zona di protezione delle acque sotterranee del territorio pedecollinare e di pianura" disciplinata dall'art. 5.3 della N.T.A. del P.T.C.P., e più precisamente in una "Zona di tipo B - caratterizzata da ricarica indiretta della falda", che per le attività estrattive recita:

"L'esercizio di attività estrattive (per le quali la convenzione non è stata approvata prima del 21/12/2005) può avvenire solo nel rispetto delle specifiche condizioni:

- *le attività estrattive non devono comportare rischi di contaminazione della falda e sono subordinate alla definizione dei progetti di recupero ambientale da effettuarsi alla cessazione dell'attività; nella formazione dei detti progetti dovrà essere valutato il potenziale utilizzo delle ex cave come bacini di accumulo della risorsa idrica;*
- *non sono ammessi tombamenti di invasi di cava, con terreni eccedenti le concentrazioni soglia di contaminazione di cui alla colonna A tab. 1 All. 5 Tit. 5 Parte IV D.Lgs. 152/06."*

La prima condizione è in larga parte garantita dall'applicazione dell'art. 15 "Tutela delle acque" della N.T.A. della V.G. P.A.E. 2016, che prevede tutte le misure per evitare o contrastare (in caso d'incidente) l'inquinamento delle acque sotterranee da parte dell'attività di scavo.

La seconda condizione, che riguarda la fase più rischiosa dell'attività estrattiva per la qualità delle acque sotterranee, ossia il ritombamento e/o il rimodellamento con terre di riporto, è resa cogente dall'art. 33 della medesima N.T.A., che prevede il rispetto della norma richiamata dalla prescrizione del P.T.C.P. in questione, e dalla Scheda di Progetto del polo "Padulli" che, prevedendo una destinazione d'uso finale del comparto a verde pubblico obbliga al rispetto delle concentrazioni soglia di contaminazione riportate dalla Colonna A (per destinazioni residenziali o a verde pubblico o privato) della richiamata Tabella, senza esercizio di alcun tipo di scarica. Proprio per questo, fin dall'entrata in vigore del richiamato provvedimento legislativo, sono state fin'ora monitorate le terre di provenienza esterna al comparto messe a deposito o in opera nei rimodellamenti e rinfianchi realizzati nel polo, tramite le analisi di caratterizzazione fisico-chimica di campioni rappresentativi e/o attraverso il riscontro delle analisi di caratterizzazione effettuate dai soggetti conferitori di terre nel comparto estrattivo, come previsto dalla normativa vigente. In dieci anni di controllo non sono stati riscontrati sforamenti delle concentrazioni soglia e neppure concentrazioni particolarmente elevate di contaminanti. Lo stesso dicasi per le analisi della qualità delle acque sotterranee presenti nella prima falda, svolta nello stesso periodo con cadenza semestrale tramite il prelievo di campioni nella rete piezometrica di controllo del polo estrattivo, salvo un episodio di concentrazioni in eccesso di alluminio che è rientrato ampiamente nella normalità al successivo campionamento di controllo.

Infine, all'intorno (ma sempre al di fuori e non in stretta adiacenza) del sito d'intervento in questione, si rinvengono anche altre zone tutelate dal P.T.C.P.: oltre agli "Alvei attivi ed invasi dei bacini idrici" (art. 4.2) nonché alle relative "Fasce di tutela fluviale" (art. 4.3) e "Fasce di pertinenza fluviale" (art. 4.4), tutte riferite all'alveo del Torrente Samoggia, ed al "Reticolo idrografico minore" (art. 4.2) attinente canali irrigui e/o scolanti (Canal Torbido); lungo la fascia strettamente perialveale del Samoggia sono presenti anche "Aree di ricarica (delle falde) di tipo B" e "...di tipo D" (artt. 5.2 e 5.3 del P.T.C.P.), oltre ad elementi sparsi del "Sistema forestale e boschivo" (art. 7.2), costituita dalla vegetazione arborea ed arbustiva ripariale del corso d'acqua.

Piano Aria Integrato Regionale 2020 (P.A.I.R.)

L'art. 8 della N.T.A. del P.A.I.R. 2020 recita: *Valutazione Ambientale Strategica (VAS)*

1. La valutazione ambientale strategica dei piani e programmi, generali e di settore, operanti nella Regione Emilia-Romagna di cui al Titolo II, della Parte seconda del D.Lgs. n. 152/2006 non può concludersi con esito positivo se le misure contenute in tali piani o programmi determinino un peggioramento della qualità dell'aria.

Il principale indicatore indiretto dell'aerodispersione di polveri da parte di un'attività estrattiva è il volume annuo di inerti utili estratti, dato che maggiore risulta questa grandezza (precisamente misurata, essendo direttamente collegata agli oneri di legge da versare ai Comuni), maggiori sono la corrispondente superficie cantierizzata e il numero di mezzi d'opera e da trasporto impiegati (creando così una correlazione piuttosto diretta anche con la contaminazione da NOx). Per garantire il non peggioramento della qualità dell'aria nell'intorno del polo "Padulli", in ottemperanza al P.A.I.R. 2020, risulta necessario verificare che l'attività annuale di scavo di inerti non superi la relativa media dell'ultimo decennio, di circa 125'000 m³.

Gli impatti

Le probabilità che si instaurino gli impatti sui diversi criteri ambientali considerati, ed in particolare di quelli da rumore e polvere sui pochi ricettori presenti all'intorno dei siti d'intervento è elevata per il rumore e media per la polverosità ed entrambi potranno essere meglio accertati preventivamente dagli studi specialistici della fase di screening sui progetti e in corso d'opera (tramite monitoraggi ambientali), mentre è pressoché certo l'impatto sulla viabilità e sul traffico, essendo stimabili con una certa precisione i ritmi estrattivi ed il volume di traffico indotto, che però risulterà molto moderato considerati i modesti volumi d'incremento e la suddivisione dei percorsi viari utilizzati fin dall'uscita dal polo estrattivo.

Le probabilità che le azioni, gli accorgimenti e/o le opere mitigative prescritte dalla N.T.A. e dalla Scheda di Progetto della V.G. P.A.E. 2016 risultino efficaci nell'eliminare, minimizzare o ridurre significativamente gli effetti negativi degli interventi può essere stimata come abbastanza elevata, sulla base dell'esperienza derivata dall'attività di pianificazione, attuazione e controllo della stessa attività estrattiva presente da tempo sul territorio comunale.

La durata degli impatti principali (viabilità e traffico, rumore, polveri) sarà al massimo pari a quella delle attività, che dovrebbe essere di circa due anni, valutando però che per almeno metà o due terzi di tale periodo gli impatti sui residenti saranno del tutto trascurabili, considerata la forma della nuova zona d'intervento, che scherma i ricettori sia a causa della approfondimento del piano di lavoro, sia per l'interposizione di fra le sorgenti ed i ricettori stessi di un gradiente morfologico (l'angolo SW dell'invaso).

Non si riscontra alcun effetto di accumulazione degli impatti fra le attività estrattive oggetto della Variante o dai previgenti analoghi strumenti, in quanto l'unica altra cava attiva è dislocata in un diverso ambito geografico ed afferisce ad una viabilità del tutto differente.

Non vi è alcuna caratteristica transfrontaliera degli impatti, se non a livello intercomunale: l'intervento previsto per il completamento del settore meridionale del polo "Padulli" ha per bersaglio abitazioni poste nel Comune di Savignano sul Panaro (MO), ed inoltre una parte dell'estratto si inserirà sulla viabilità pubblica dei Comuni rivieraschi del F. Panaro, da Savignano a Marano; tuttavia è necessario tener presente che gran parte dell'intervento verrà svolto nel quadro della coltivazione dell'esistente polo estrattivo n° 11 del P.I.A.E. della Provincia di Modena, esercito dalla stessa Società, con un intervento unico di scavo a cavaliere del confine fra le due Province e fra i due poli estrattivi, ma il numero di mezzi d'opera e di trasporto impiegati sarà sempre il medesimo, ossia non vi sarà un raddoppio delle sorgenti sonore o di aerodispersione delle polveri nello stesso periodo di tempo.

I rischi per la salute umana e per l'ambiente si limitano a quelli relativi all'aumento marginale

delle polveri aerodisperse e del rumore diurno per un modesto numero di residenti, mentre il rischio di inquinamento di falde captate per il consumo umano è fortemente limitato sia dalla struttura degli acquiferi locali che dalle norme che disciplinano l'utilizzo di terre e rocce da scavo per il rinfianco ed il ritombamento parziale dell'invaso di cava. Il polo estrattivo è vicino a due pozzi di captazione di acque sotterranee ma si mantiene al di fuori delle distanze di rispetto di legge (200 m), essendo comunque l'area di reintervento posta ad oltre 750 m di distanza da essi; inoltre anche l'assetto stratigrafico verticale dei terreni e degli acquiferi tende a proteggere la falda captata. Residua il solo rischio di inquinamento da incidenti, che in cave di questo tipo si limiterebbe allo sversamento accidentale di modeste quantità di carburanti, lubrificanti e/o oli idraulici provenienti dai mezzi d'opera o dalla cisterna dei rifornimenti, che potrebbero essere rapidamente bonificati con l'utilizzo degli speciali prodotti antiassorbimento, oggi oramai diffusi in tutti i cantieri, o, nei casi un po' più gravi, tramite la decorticazione del terreno contaminato con i mezzi d'opera presenti in cava, ed il suo invio in discariche autorizzate; si tenga comunque conto che la stratigrafia degli acquiferi locali risulterebbe un'efficace barriera contro la contaminazione della seconda falda, quella captata per scopi idropotabili.

In merito all'estensione spaziale degli impatti ed al coinvolgimento di popolazione: a fronte di un'ampiezza molto modesta dell'area di ampliamento (meno di mezzo ettaro) e quella limitata dell'area di reintervento (circa 3 ettari) si può sostenere che l'estensione areale delle aree impattate risulta molto ridotta, così come la popolazione coinvolta direttamente dall'intervento pianificato dalla variante (poche decine di residenti).

L'area protetta più vicina al completamento estrattivo del settore meridionale del polo "Padulli" è il S.I.C. / Z.P.S. IT 4050016 "Parco dell'Abbazia di Monteveglio", che è presente a circa 2.9 km in linea d'aria verso SSE, ma non in grado, come stabilito anche dalla Valutazione d'Incidenza Ambientale del P.I.A.E. 2013, di indurre incidenze negative significative su tale area protetta, dati i due ambiti geografici completamente diversi, l'assenza di corsi d'acqua che colleghino i due luoghi e di viabilità utilizzate dai trasporti minerari che li colleghino, nonché la scarsità di emissioni in atmosfera dell'attività estrattiva.

Il documento di Valsat prende in considerazione i seguenti aspetti:

- Viabilità
- Rumore
- Qualità dell'aria
- Qualità delle acque
- Paesaggio
- Morfodinamica
- Vegetazione e Fauna

Viabilità

Gli impianti di lavorazione a cui sono destinati gli inerti estratti nel polo "Padulli" sono:

- Consorzio Cave S.c.r.l. di via Zanardi a Bologna,
- Cave Samoggia S.r.l. nel territorio di Monteveglio;
- Inerti Pederzona S.r.l. di Magreta di Formigine (MO) (eventuale).

Inoltre l'intervento di ampliamento prevede anche l'avvicinamento degli scavi in deroga alle distanze di rispetto previste dalla normativa vigente ad un tratto della S.P. "Nuova Pedemontana" nonché ad uno dei tralicci dell'elettrodotto che costeggia il lato orientale del perimetro di comparto (che rimarrebbe comunque raggiungibile dagli operatori TERNA dall'esterno dell'invaso).

In considerazione della limitata volumetria di inerti (e conseguentemente del modesto flusso di traffico di veicoli da trasporto indotto), ma anche delle lunghe tratte di viabilità pubblica coinvolte per almeno due delle destinazioni, nonché della interferenza indiretta con le infrastrutture viaria e di distribuzione dell'energia elettrica citate, si è attribuito un impatto marginale.

Rumore

L'intervento di completamento del polo, a raccordo con l'invaso della cava "Oasi" nel territorio del Comune di Savignano sul Panaro, potrebbe indurre un aumento della rumorosità sui ricettori più prossimi all'area d'intervento, il gruppo di sei recenti villette a schiera in località "Padulli di Sopra", nonché il gruppo di due edifici rurali senza toponimo che risultano abitati, posti appena ad ovest della suddetta località, appena più discosti dalla cava. L'impatto potrebbe essere di intensità media (più che per incremento assoluto del Leq, per incremento differenziale fra rumore ambientale e residuo, che potrebbe verosimilmente risultare superiore a 5 dBA) ma di breve durata (da alcune settimane, fino ad un paio di mesi) in quanto avrebbe luogo prevalentemente durante le operazioni di scotico preliminare della superficie dell'area d'intervento più prossima ai ricettori, fino a quando la coltivazione del giacimento ghiaioso non raggiungerà almeno -4 ÷ -5 m da p.c., fase in cui il rumore dei mezzi d'opera verrà progressivamente schermato rispetto ai ricettori di superficie dall'approfondirsi del piano di scavo. Per stabilire l'eventuale necessità della realizzazione preliminare di un terrapieno in funzione di barriera anti-rumore sul lato occidentale della zona di reintervento, sarà necessario che il Progetto Preliminare da assoggettare alla procedura di "screening" sia dotato di uno studio acustico che effettui la rilevazione del clima acustico *ante-operam* (anche utilizzando i numerosi dati di monitoraggio acustico raccolti fin'ora nel corso dell'attuazione dell'attività estrattiva esistente), la modellizzazione matematica della pressione sonora prevedibile sui ricettori richiamati ed il programma di successive campagne di monitoraggio in corso d'opera per la verifica dell'attendibilità dei dati previsionali e dell'efficacia dell'eventuale barriera anti-rumore realizzata. Considerato sia il limitato numero di ricettori che la breve durata dell'impatto, l'impatto è marginale.

Qualità dell'aria

Per le abitazioni nella zona di "Padulli di Sopra" potrebbe verificarsi un moderato aumento della concentrazione di polveri in atmosfera durante la fase di scotico della copertura argillosa sterile ed il primo approfondimento del piano di escavazione fino ad alcuni metri al di sotto dell'attuale p.c., almeno nel lotto di scavo più prossimo agli edifici in questione; conseguentemente il Progetto Preliminare da assoggettare a *screening* dovrà prevedere un programma di monitoraggio in corso d'opera per la verifica del rispetto dei limiti di attenzione nella concentrazione delle polveri sui ricettori citati e l'eventuale necessità di realizzazione di un terrapieno in funzione antipolvere (che potrebbe coincidere con quello eventualmente da realizzare in funzione anti-rumore). Considerata la distanza, il limitato numero di ricettori e la breve durata della fase d'intervento che potrebbe creare disagio, si stima un impatto *trascurabile*, tuttavia si reputa necessaria una verifica strumentale tramite il monitoraggio citato.

Qualità delle acque

Ad una distanza minima di 750 m dall'area d'intervento è presente il pozzo di presa idropotabile "Magazzino" in gestione ad HERA S.p.A., direttamente sottoflusso rispetto alla direzione di deflusso della falda più superficiale presente al di sotto dell'invaso di cava, che però non è quella captata dal pozzo, che si attesta invece nel secondo acquifero posto attorno a -50 m da p.c., protetto dall'acquitrando costituito dalla cospicua lente argillosa posta fra -18.5 e -21.0 m da p.c., spesso alcuni metri, e da un'altra simile struttura più profonda. In ogni caso il parziale ritombamento del fondo dell'invaso ed il rinfiacco delle scarpate potrà avvenire soltanto con materiali terrigeni e rocciosi di scavo con concentrazioni di contaminanti non superiori a quelle previste dalla colonna A (per destinazioni residenziali o a verde pubblico e privato, come effettivamente risulta quella definitiva del comparto) della Tabella 1 dell'Allegato 5 al Titolo 5, Parte IV del D.Lgs. 152/2006 s.m.i. (come previsto dall'art. 33 della N.T.A. della presente V.G. P.A.E. 2016), fornendo la migliore garanzia possibile a termini di legge nei confronti della qualità delle acque. Il Progetto Preliminare da assoggettare a *screening* dovrà prevedere il proseguimento del monitoraggio della qualità delle acque fin'ora effettuato attraverso la rete piezometrica a suo tempo realizzata per l'avvio e poi per l'ampliamento del polo, nel quadro generale del monitoraggio dell'effetto che l'attività estrattiva può

indurre sulle acque sotterranee locali. Impatto *marginale*.

Idrografia superficiale: l'intervento non comporta alcuna interferenza con il reticolo idrografico naturale o artificiale presente in zona. Impatto *nullo*.

Idrografia sotterranea: le limitate dimensioni volumetriche ed areali dell'intervento, che comunque non intercetterà la falda sottostante e che non provocherà una impermeabilizzazione per ritombamento significativamente maggiore a quella preesistente, fanno sì che si possa attribuire un livello d'**impatto trascurabile** pur tenendo conto del notevole livello di impermeabilizzazione indotto dall'insediamento umano sul conoide alluvionale del F. Panaro. In ogni caso una verifica ulteriore sulla soggiacenza della falda dovrà essere effettuata nel Progetto Preliminare da assoggettare a *screening*.

Paesaggio

Paesaggio temporaneo: trattandosi di un intervento di completamento delle geometrie di coltivazione del polo, che sarà effettuato tutto su scarpate di scavo ancora esposte e non ancora rinfiancate, esso risulterà pressoché indistinguibile nella percezione generale del sito, ed esposto ad un ridottissimo numero di osservatori: solo una piccola parte del fronte di scavo risulterà visibile ai residenti nelle villette a schiera di Savignano sul Panaro e dai pochi osservatori in transito sulla via Padulli, una strada comunale utilizzata esclusivamente dai residenti in zona. Impatto *trascurabile*.

Paesaggio permanente: considerato l'impatto trascurabile determinato dall'esecuzione dell'intervento visto dall'esterno del comparto, l'impatto sul paesaggio permanente risulterà sensibilmente migliorativo dato che il raccordo morfologico (ossia l'abbattimento del potenziale setto divisorio) con la cava "Oasi" del polo "11 - Bazzano" amplierà la vista dall'interno del comparto, riducendo la sensazione di ristrettezza dell'invaso destinato alla pubblica fruizione come parco, un aspetto piuttosto importante per la buona riuscita del riutilizzo dell'area dopo la fine dell'attività estrattiva. Impatto *positivo*.

Morfodinamica

L'abbattimento di quello che avrebbe potuto conformarsi come un setto residuo fra i due invasi di cava, qualora non fosse stata implementata la presente variante, risulta positiva per la stabilità generale delle scarpate di scavo, riducendone il numero e conseguentemente il rischio di instabilizzazione. Rimane l'impatto causato dalla realizzazione dell'ampliamento vero e proprio nel tratto orientale del perimetro di comparto, con la necessità di effettuare uno scavo a pendenza obbligata in una fascia di 15 m di larghezza per 240 m di lunghezza circa, per una profondità di 15 m, rispettando nel contempo le distanze di rispetto di legge, come eventualmente derogate dalle Autorità competenti, da un pilone dell'elettrodotto che costeggia l'area ad est e che si trova al centro dell'area di ampliamento. L'andamento "spezzato" del fronte di scavo potrebbe comportare il rischio di qualche piccolo smottamento nelle zone a spigolo vivo, almeno fino al loro rinfianco con terre di scavo. Impatto *trascurabile*, come risultante fra la valenza positiva dell'intervento per la sua preponderante parte occidentale e l'impatto marginale sulla fascia di ampliamento orientale.

Vegetazione e Fauna

Le superfici interessate dall'intervento presentano una copertura prativa ruderale, senza individui arborei e con pochi arbusti; inoltre per le caratteristiche geometriche, dimensionali e vegetazionali, l'intervento non coinvolge alcun *habitat* significativo per la fauna avicola e terrestre. Quindi la variante ha Impatto *nullo*.

In conclusione, l'intervento appare sostenibile nel quadro delle attività già pianificate ed in gran parte attuate o in attuazione sul territorio comunale ed in quello limitrofo di Savignano sul Panaro, presentando intensità di impatto sulle diverse matrici ambientali di livello non più che marginale, per di più mitigabili con appositi accorgimenti e monitorabili nel corso della loro attuazione; sono presenti poi due impatti di segno positivo relativi alla percezione permanente del paesaggio e, almeno in parte, alla stabilità delle scarpate di scavo determinati dall'esecuzione del raccordo

morfologico con il futuro invaso dell'adiacente cava "Oasi", nel limitrofo territorio provinciale di Modena.

Piano di Monitoraggio

Per il monitoraggio sull'attuazione della variante si reputano adeguati i seguenti indicatori:

- rilascio dell'autorizzazione convenzionata per l'intervento estrattivo pianificato entro un anno dall'approvazione del P.A.E. (con verifica delle superfici coinvolte e dei volumi di inerti utili autorizzati in relazione alle previsioni di Piano) in particolare in relazione alla contestuale attuazione dell'intervento nel confinante polo n° 11 del P.I.A.E. modenese;
- verifica dei volumi effettivamente estratti in rapporto alle superfici coinvolte (controllo della resa del giacimento in relazione alle previsioni di piano);
- rilascio del certificato di regolare esecuzione degli interventi di sistemazione entro 5 anni (fatta salva l'eventuale proroga di legge) dal rilascio dell'autorizzazione convenzionata (somme ridotte in percentuale sul totale garantito, verifica della riuscita e della tenuta degli interventi di rimodellamento morfologico e di reimpianto vegetazionale effettuati).

Per il monitoraggio sulla sostenibilità della variante si reputano adeguati i seguenti indicatori:

- verifica annuale del rapporto fra superfici in corso di coltivazione / superfici sistemate o in corso di sistemazione (controllo della corretta esecuzione del cronoprogramma previsto dall'autorizzazione convenzionata e dagli elaborati progettuali autorizzati)
- verifica annuale del rispetto dei parametri di legge nei risultati delle operazioni di monitoraggio delle polveri aerodisperse, del rumore e delle qualità delle acque, in relazione a quanto previsto dall'autorizzazione convenzionata vigente.

OSSERVAZIONI e PARERI

Sono pervenuti i seguenti pareri:

• **ARPAE**, (parere del 21/07/2017, in atti al PG 77803 della Città metropolitana), osserva che *".... il piano in esame (PAE V.G. 2016) recependo il PIAE nella sua completezza non impatta a livello previsionale e programmatico più di quanto sia stato già valutato in tale sede, ad eccezione per il polo estrattivo Padulli dove si prevede uno scenario ambientale leggermente diverso rispetto alle condizioni al contorno introdotte e valutate nel bilancio ambientale (SBA) della VALSAT del PIAE. Il motivo di ciò è dovuto alla proposta di stralciare dal Piano una parte di cava risistemata (parte centrale) e di destinarla alla pubblica fruizione contemporaneamente alle contigue lavorazioni estrattive, esponendo nuovi ricettori all'incremento di intensità degli impatti attesi in termini di emissioni acustiche ed atmosferiche, rispetto a quanto già stato valutato nella VALSAT del PIAE.*

Per tali considerazioni, nel corso della prima seduta della Conferenza dei Servizi, convocata il 20/03/2017, si è ritenuto opportuno richiedere un'integrazione al documento di VALSAT di cui all'oggetto, che contenesse una valutazione degli impatti ambientali indotti dalla attività estrattiva della cava Padulli sui futuri ricettori (frequentatori dell'area pubblica), evidenziando altresì le differenze con le valutazioni già espresse dal piano sovraordinato (PIAE).

Come conseguenza alla suddetta richiesta è stato redatto ed inviato il 25/5/2107 tramite PEC, uno specifico documento integrativo nel quale si riportava l'analisi e l'approfondimento del caso richiesto. I risultati ottenuti hanno mostrato un peggioramento dell'efficienza ambientale della cava (SBA) senza tuttavia andare ad incidere sulla valutazione finale dell'analisi di scenario (ADS), confermando la medesima sostenibilità ambientale riportata dal Piano sovraordinato (PIAE).

Sebbene la cava Padulli può quindi essere considerata ancora compatibile dal punto di vista ambientale rispetto alla variante proposta dal PAE, riteniamo fornire alcune indicazioni in merito a verifiche ed approfondimenti da attuare nel futuro scenario.

E' implicito difatti che il nuovo assetto territoriale non dovrà determinare impatti agli utenti del parco, per questo motivo prima della sua apertura si dovranno attuare debiti monitoraggi acustici e di qualità dell'aria, riferiti alle emissioni prodotte dalle lavorazioni estrattive limitrofe.

In caso di rilevazioni con superamenti dei limiti di legge o di evidenti criticità ambientali si dovranno necessariamente adottare misure di mitigazione per contenere e ridurre tali emissioni nel rispetto delle soglie normative, in modo da garantire alla cava un livello efficiente di sostenibilità ambientale verso le prossime destinazioni territoriali.

Dall'analisi del documento emerge anche il Programma di monitoraggio degli indicatori del Piano che valutano gli effetti nell'evoluzione della Variante in oggetto. Per gli aspetti ambientali si evincono due indicatori fondamentali: il primo basato sul rapporto fra aree di cava attive e sistemate o in corso di sistemazione, il secondo sulla verifica annuale del rispetto dei parametri di legge dei dati provenienti dai monitoraggi ambientali eseguiti per la matrice aria, rumore e acque, a seconda di quanto previsto dalla autorizzazione vigente.

Per una verifica di base degli effetti della Variante in oggetto, riteniamo tale Programma sufficientemente sviluppato, anche se per dare una maggiore risposta alla salvaguardia delle peculiarità territoriali e soprattutto agli effetti attuativi del Piano, sarebbe opportuno delineare un ulteriore parametro di sorveglianza, volto a garantire un più elevato livello di tutela ambientale.

In particolare ci si rivolge al tema sulla ripiena dei vuoti delle attività estrattive la cui normativa di settore è a tratti ancora poco chiara (ad es. limi di lavaggio) e spesso di difficile controllo, in quanto ambientalmente funzionale su modesti volumi e per piccoli interventi (terre e rocce da scavo); per questo nelle realtà delle attività estrattive, causa le frequenti elevate estensioni dei volumi in gioco e la eterogeneità dei materiali di riempimento sia in termini merceologici che di provenienza, durante le fasi di sistemazione per tombamento spesso e volentieri si delinea un contesto ambientale di difficile interpretazione.

L'adozione di un indicatore che contempri i rapporti fra volume di suolo controllato o certificato sul volume totale di materiale importato per ripianare i vuoti prodotti dall'attività estrattiva, considerando efficiente un controllo ogni 5.000 mc di materiale terrigeno naturale e ogni 3000 mc di materiali di scarto (rifiuti di estrazione), è certamente da prendere in considerazione, a garanzia di una migliore e più adeguata prevenzione ambientale e di agevolazione della relativa attività di controllo.

L'indicatore proposto in caso di una sua attuazione dovrà essere accompagnato da una sua sintetica descrizione, dallo scopo per cui è stato scelto e dalla frequenza del monitoraggio/verifica nonché dai soggetti attuatori e verificatori..... “

- **Azienda U.S.L di Bologna** (pareri, in atti al PG 77803/17 all. nn. 5, 21, 27 e 29 della Città metropolitana), facendo salvi i pareri precedentemente espressi sui previgenti PAE Comunali e sulle singole attività di cava, richiede particolare attenzione agli aspetti di seguito riportati:

1. Nelle attività definite di residuale ampliamento delle cave occorrerà, anche al fine di evitare problematiche igienico – sanitarie, porre la massima attenzione affinché le operazioni di taglio e rimozione della eventuale vegetazione arborea avvengano in modo da attenuare gli effetti negativi in particolare per l'ambiente e la gestione delle cave stesse;

2. dovrà essere posta la massima attenzione, anche al fine di evitare problematiche igienico – sanitarie, nella sistemazione idrogeologica delle aree assicurando che le acque superficiali e le piogge cadenti siano raccolte e deviate opportunamente in modo da non avere accesso all'interno del perimetro della cava;

3. tutti gli elementi di raccolta delle acque dovranno anche al fine di evitare problematiche igienico – sanitarie, essere mantenuti in perfetta efficienza e le vasche di decantazione dovranno essere regolarmente e frequentemente svuotate di sedimenti che verranno accumulandosi nel corso dei lavori;

4. al termine delle escavazioni le parti di territorio interessate dovranno essere assoggettate a interventi che ricostituiscono l'assetto vegetazionale e idraulico ottimale, il ripristino delle aree al fine della rinaturalizzazione dovrà permettere di potere effettuare agevolmente le operazioni di pulizia e manutenzione;

5. la previsione di casse di laminazione idraulica, vasche di prima pioggia, decantazione e sedimentazione dovrà tenere conto che le stesse dovranno essere realizzate, e condotte, in modo da assicurare che non siano occasione di danno o pericolo per le persone e che le medesime non diventino occasione per la proliferazione di insetti o altri animali molesti o nocivi;

6. In linea generale (facendo comunque salvo il parere di ARPAE) si ritiene opportuna la previsione di barriere finalizzate al contenimento dei rumori e delle polveri verso recettori terzi, in particolare residenze. In ogni caso si ricorda che dovrà essere posta la massima attenzione al fine di eliminare l'effetto delle polveri sia sui recettori sensibili sia nelle aree oggetto di intervento connesse alle attività di escavazione. Inoltre dovranno

essere adottate misure quali il lavaggio delle ruote degli automezzi, l'asfaltatura (se non già previsto) delle piste d'accesso al cantiere, la costante bagnatura delle piste di cantiere e di tutte le attività connesse ai movimenti di materiali, nonché una idonea regolamentazione della pulizia dei mezzi, in particolare la copertura con teloni dei cassoni di carico;

7. per quanto attiene le conseguenze del traffico si prende atto che da quanto dichiarato ciò non dovrebbe determinare incrementi significativi rispetto alle situazioni esistenti. In ogni caso pare opportuno suggerire un approfondimento specie (così come **in tema di incidentalità stradale** previsto dai vigenti Piani Regionali della Prevenzione), tenuto anche conto che saranno utilizzati "alcuni autocarri pesanti" (p. 20 della Relazione Generale di PAE).

8. Per quanto attiene in specifico l'impianto di lavorazione degli inerti "Cave Samoggia Srl" tenuto conto che il PIAE del 2013 lo dichiara "inidoneo" si ritiene doverosamente necessario rimettere alle valutazioni a cura degli enti competenti circa le valutazioni del PAE secondo cui "in realtà tutta la superficie d'ambito ... deve essere classificata dalla presente Variante Generale PAE 2016 come 'idoneo' ai sensi e per gli effetti ... del PIAE vigente" (pagina 12 della Relazione Generale). Dovranno comunque essere assicurate tutte le necessarie misure di sicurezza ambientale e di tutela igienico – sanitarie su acque e suolo.

In relazione all'avvicinamento al traliccio di elettrodotto ad alta tensione (132 KV) previsto nell'ampliamento del Polo Estrattivo Padulli occorrerà verificare e rispettare che nessuna area per la quale sia prevista o prevedibile la permanenza di persone sia interessata da valori di induzione magnetica pari o superiori a 3,0 microtesla così come previsto dal DPCM 08 luglio 2003 basse frequenze (sempre auspicando il perseguimento anche dell'obiettivo di precauzione a 0,2 microtesla). Si ricorda altresì che tutte le aree dove sarà presente permanenza di persone non dovranno essere interessate da volumi di rispetto a 6 V/m ai sensi del DPCM 08 luglio 2003 alte frequenze.

9. In merito a quanto dichiarato, sempre per il Polo Estrattivo Padulli, circa i pozzi di idropotabile in prossimità dell'abitato Magazzino si prende atto di quanto dichiarato a pagina 14 e 15 della Relazione Generale, e analogamente si prende atto di quanto dichiarato al paragrafo 4.2 della Relazione Generale di PAE (p. 16) circa il pieno rispetto delle prescrizioni contenute all'articolo 5.3 delle NTA al PTCP, rimettendo ogni responsabilità agli estensori del documento. In ogni caso pare opportuno ribadire che la Scrivente Unità Operativa ritiene della massima importanza il tema della salvaguardia dei pozzi permanendo da un punto di vista sanitario preoccupazioni sulle possibili interferenze negative sull'acqua dei pozzi idropotabili che costituiscono una fondamentale risorsa idrica di buona qualità per la collettività; nel merito si ricorda che nel 2008 la Scrivente Unità Operativa aveva espresso uno specifico parere per il Polo Estrattivo Padulli (ns prot. n. 102931 del 28/07/2008, qui allegato). In detto parere si richiamava una prescrizione dell'allora ARPA che si torna a riportare:

"... ribadiamo che l'intervento di coltivazione in esame potrebbe interferire con la prima falda sotterranea. La piezometria di tale falda, ricavata dai dati fornitici dal consulente del Comune Dr Quintili, mostra difatti un netto innalzamento che se preservato nel tempo o incrementato, raggiungerà fra qualche anno il livello di massimo scavo previsto nel progetto di coltivazione in esame. Secondo questo ragionamento, sempre che i monitoraggi quadrimestrali imposti dalle prescrizioni di screening confermino tale trend o un valore ad esso superiore, consigliamo di incrementare i controlli piezometrici negli ultimi 5 metri di escavazione con cadenza almeno quindicinale. In questo modo si potranno prevenire eventuali interferenze con la falda sotterranea che ricordiamo appartenere allo stesso acquifero della falda principale profonda., emunta a scopi idropotabili qualche centinaio di metri più a valle dell'intervento (pozzi Hera Magazzino). Infine per quanto riguarda le fasi di coltivazione, i terreni utilizzati per la impermeabilizzazione e il tombamento della futura cassa d'espansione, si di provenienza esterna all'area di cava che appartenenti al 'cappellaccio' o a sterili, dovranno essere conformi alle concentrazioni di soglia di contaminazione riportate in allegato 5, tabella 1, colonna A del Dlgs 15272006".

- **Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, soprintendenza archeologica belle arti e paesaggio** (parere del 20/03/2017, in atti al PG 77803/17 all. n. 3 della Città metropolitana) esprime un parere sospensivo in merito alla

"tutela archeologica, con esclusivo riferimento al predetto "Ampliamento Sud" della Cava Padulli, questo Ufficio richiede in via preventiva la progettazione ed esecuzione di sondaggi archeologici spinti fino alla profondità massima del cappellaccio, tali da garantire un'adeguata campionatura dell'area di indagine e finalizzati a verificare la compatibilità dell'intervento progettato con la attività di tutela e di eventuali reti archeologici.

Si rammenta che le indagini sopra indicate dovranno essere realizzate da idonei professionisti archeologi,

sotto la direzione scientifica di questa Soprintendenza e senza alcun onere per essa. Si segnala fin da ora che, nel caso in cui si rinvenissero depositi archeologici e/o resti strutturali, sarà necessario procedere ad indagini stratigrafiche, al fine di conoscere e documentare la reale natura dei manufatti e/o delle strutture eventualmente rinvenuti, nonché per verificare la compatibilità dell'intervento progettato con le attività di tutela e conservazione dei resti archeologici. Tali indagini dovranno comprendere la documentazione grafica e fotografica, nonché la redazione di una relazione finale; i materiali eventualmente recuperati dovranno essere lavati, sistemati in idonei contenitori e conservati in locali appositamente predisposti.

Sulla base della risultanze delle indagini preventive, che potrebbero evidenziare l'eventuale presenza di elementi ostativi, tali da rendere necessarie modifiche al progetto, questo Ufficio esprimerà parere favorevole o valuterà ulteriori prescrizioni.

La comunicazione, dovrà pervenire con congruo anticipo, dalla data prevista per l'inizio delle indagini e del nominativo della ditta incaricata, la quale sarà tenuta a prendere contatti con il funzionario responsabile per concordare le modalità di intervento”;

- **Autorità di Bacino del fiume Po** (parere in atti al PG 77803/17 all. n. 2 della Città metropolitana) in cui esprime che

“la verifica delle condizioni di sicurezza delle infrastrutture medesime rispetto agli scenari di allagamento del PGRA e dell'assenza di aggravamento delle condizioni di pericolosità e rischio, compete ai progettisti e deve essere asseverata dagli stessi”

- **Comune Savignano sul Panaro** (parere in atti al PGB0/2017/16764 di ARPAE) esprime

1) *La necessità di garantire la coerenza funzionale e temporale delle operazioni di scavo e ripristino nelle zone del Polo Padulli poste al confine tra il Comune di Valsamoggia e il Comune di Savignano sul Panaro. In particolare, si fa presente che il PAE comunale di Savignano sul Panaro prevede un'attuazione del Polo 11 per stralci attuativi e che pertanto l'escavazione dei setti in avvicinamento al confine potrà essere autorizzata dal Comune di Valsamoggia solo per le tratte corrispondenti agli stralci via via autorizzati dal Comune di Savignano.*

2) *In considerazione del notevole aumento dell'impatto connesso alla qualità dell'aria previsto nel fascicolo integrativo relativo al Polo Padulli, con riferimento alla presenza di nuovi ricettori sensibili rappresentati dai fruitori dell'area parco, si propone di prevedere tra le prescrizioni di VALSAT per la mitigazione degli impatti l'asfaltatura delle piste di cava e l'installazione di impianti lavaruoate. Si ritiene infatti che detti accorgimenti possano ridurre significativamente le emissioni diffuse, anche a vantaggio delle vicine abitazioni. Si fa presente a tal proposito che i fruitori del parco, alla cui presenza è stata data grande importanza nella documentazione integrativa ai fini della stima dell'impatto, rappresentano una “popolazione” discontinua, cioè un insieme variabile di persone che permangono sul posto occasionalmente e per poche ore. Al contrario, i ricettori sensibili rappresentati dalle residenze poste in prossimità del confine di PAE in territorio di Savignano sul Panaro sono costituiti da ricettori fissi, costantemente soggetti all'impatto derivante dall'attività di cava che implica non solo un peggioramento della qualità dell'aria respirata ma anche una serie di disagi legati al deposito di polveri. Pertanto si ritiene che l'impatto sulla qualità dell'aria stimato con riferimento alle attività di cava nel Polo Padulli debba essere valutato sensibile a maggior ragione nei confronti dei ricettori fissi e che debbano essere prescritti già in fase di VALSAT idonei provvedimenti di mitigazione come quelli sopra descritti.*

3) *Con riferimento all'impatto valutato sulle infrastrutture, si ritiene che lo stesso possa ritenersi effettivamente marginale unicamente se i mezzi in uscita dalla cava e diretti ai vari impianti saranno assoggettati all'obbligo di evitare i centri abitati e dirottati verso le infrastrutture viarie principali (es.: Pedemontana). Si ritiene pertanto opportuno prevedere tra le prescrizioni per la mitigazione degli impatti l'esigenza di concordare preliminarmente all'avvio delle attività di cava, per ciascun impianto di destinazione, un percorso standard cava – impianto con tutti i Comuni interessati dal percorso dei mezzi, per evitare che il transito dei mezzi pesanti vada a impattare su infrastrutture non adeguate e/o ricettori al momento non prevedibili, nonché per dotare i Comuni di idonei strumenti di controllo.*

- **Regione Emilia-Romagna – Agenzia Regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile** (parere in atti al PG 77803/17 all. n. 6 della Città metropolitana) che esprime parere favorevole con le motivazioni e le prescrizioni di seguito riportate

“che la Variante proposta risulta conforme alle previsioni contenute nel P.I.A.E vigente ed in particolare

all'Art. 9.1 delle N.T.A.;

- che le nuove previsioni recepiscono le prescrizioni riportate nelle schede di progetto del P.I.A.E. 2013;
- che la nuova perimetrazione del polo estrattivo "Padulli", pur non coincidendo con quella del P.I.A.E. vigente, è stata ridisegnata nel rispetto dell'Art. 8.2 delle N.T.A.;
- che la presente variante azzerà i residui (autorizzato e pianificato) del polo estrattivo con valenza sovracomunale "Buscadello";
- che i quantitativi autorizzati e residui dei poli estrattivi ancora attivi dovranno essere aggiornati al 30/11/2016 nel piano approvato;
- che per la cava "Malvezza" la proprietà dei terreni risulta passata al Comune di Valsamoggia e pertanto non risulta più possibile classificarla secondo i criteri di classificazione del Catasto attività estrattive tenuto dalla scrivente Agenzia;
- che si condivide pertanto la zonizzazione proposta dal Piano zona Dis* con le limitazioni imposte dalle NTA per la stessa, ricordando che, in quanto area di pertinenza dell'impianto è soggetta alle normative sulla sicurezza degli impianti e lavoratori (previste dal D.Lgs 624/96 e ss.mm.ii. e D.Lgs 81/2008);
- che, visti i vincoli ambientali che gravano sull'area, si propone all'ente competente di non classificare idonea ai sensi dell'art. 10 delle N.T.A. del P.I.A.E. la zonizzazione di piano zona Dis – zone di servizio agli impianti di lavorazione di inerti in esercizio. Si ricorda che tale area ricade parzialmente nella proprietà demaniale e che quindi per il suo utilizzo è necessaria una apposita atto concessorio della Regione Emilia Romagna. Si consiglia pertanto considerabile idonea unicamente l'area occupata dalla porzione edificata dell'impianto;
- che la Normativa Tecnica di Attuazione risulta generalmente in accordo con la normativa tipo per i P.A.E. proposta dal P.I.A.E. eccezion fatta per modifiche e correzioni non sostanziali volti al chiarimento della norma o meri errori materiali delle N.T.A. tipo del P.I.A.E.;

CONSIDERAZIONI E OSSERVAZIONI

Il P.A.E. V.G.2016, recependo il PIAE 2013 nella sua completezza, risulta coerente alla pianificazione vigente e non presenta ulteriori impatti oltre a quelli già considerati nell'ambito della Val.S.A.T. dello strumento sovraordinato. La Val.S.A.T. della presente variante ha pertanto declinato a livello comunale gli aspetti già evidenziati alla scala provinciale e nello specifico anche già individuati nelle schede degli ambiti oggetto del presente piano e di seguito richiamati.

Si richiama tuttavia attenzione al Piano Gestione Rischio Alluvioni (PGRA) rispetto al quale le aree oggetto della variante ricadono anche in classi di pericolosità P2 – M (Alluvioni poco frequenti: tempo di ritorno tra 100 e 200 anni - media probabilità) e P3 – H (Alluvioni frequenti: tempo di ritorno tra 20 e 50 anni - elevata probabilità); pertanto "la verifica delle condizioni di sicurezza delle infrastrutture medesime rispetto agli scenari di allagamento del PGRA e dell'assenza di aggravamento delle condizioni di pericolosità e rischio, compete ai progettisti e deve essere asseverata dagli stessi", inoltre il recepimento del PGRA nei Piani stralcio di bacino prevede che i Comuni devono aggiornare il piano di emergenza di protezione civile ed assicurare la congruenza dei propri strumenti urbanistici con il quadro della pericolosità di inondazione.

La Variante proposta risulta conforme alle previsioni contenute nel P.I.A.E. vigente ed in particolare all'Art. 9.1 delle N.T.A., attuando le nuove previsioni con le relative prescrizioni riportate nelle schede di progetto del P.I.A.E. 2013.

In particolare la nuova perimetrazione del polo estrattivo "Padulli", pur non coincidendo con quella del P.I.A.E. vigente, è stata ridisegnata nel rispetto dell'Art. 8.2 delle N.T.A.

La presente variante azzerà inoltre i residui (autorizzato e pianificato) del polo estrattivo con valenza sovracomunale "Buscadello"; mentre i quantitativi autorizzati e residui dei poli estrattivi ancora attivi dovranno essere aggiornati al 30/11/2016 nel piano approvato.

Si propone all'ente competente di non classificare idonea ai sensi dell'art. 10 delle N.T.A. del P.I.A.E. la zonizzazione di piano zona Dis – zone di servizio agli impianti di lavorazione di inerti in esercizio, in considerazione dei vincoli ambientali che gravano sull'area e tenuto conto che il PIAE del 2013 lo dichiara "inidoneo". Si ricorda che tale area ricade parzialmente nella proprietà demaniale e che quindi per il suo utilizzo è necessaria una apposita atto concessorio della Regione Emilia Romagna.

Polo estrattivo “Padulli”

Materiali estraibili: **ghiaie e sabbie alluvionali**.

Stato polo: **Attiva** - Attività estrattiva esistente (zona Dae), per sistemazione di attività estrattiva esistente (zona Drs), Attività estrattiva esistente di completamento (zona Dae*) e attività estrattiva di nuovo insediamento (zona Dan).

Localizzazione: l'area è ubicata in loc. Magazzino, Podere Padulli, in sinistra idrografica del torrente Samoggia, è morfologicamente pianeggiante ed è litologicamente costituita da alluvioni ghiaiose del conoide Panaro-Samoggia. La coltivazione è del tipo a fossa.

Superficie di ampliamento: circa **40.000 m²**.

Profondità massima di scavo: m. **20 da p.c.** col rispetto di 1 m di franco sul livello medio freatico.

Volume autorizzabile ex-novo: **96.000 m³**.

Destinazione d'uso finale: “**COLC.C.c – parchi, verde pubblico attrezzato**” (art. 3.1.2 c.16 delle NTA del vigente R.U.E.) per il settore sud e “**URB.f – vasche di laminazione e casse di espansione**” (art. 3.1.1 delle NTA del vigente R.U.E.) per il settore nord.

Riassetto morfologico: tombamento a circa -14 m dal p.c. e raccordo morfologico con il contiguo polo estrattivo n. 11 del Comune di Savignano sul Panaro mediante scarpata a debole pendenza (2/3). Per la porzione occidentale dell'area di nuova previsione ricostituzione delle distanze della fascia di rispetto stradale della S.P. “pedemontana in corso di realizzazione.

Riassetto ambientale: sistemazione vegetazionale del tutto omogenea rispetto a quanto già realizzato nella porzione centrale del polo.

Distanze di rispetto: nella porzione orientale da N.T.A. di P.A.E. con possibilità di deroga della distanza da 5 m a 0 m dal Pol n° 11 del Comune di Savignano sul Panaro nella porzione occidentale.

Durata dell'intervento: 5 anni (coltivazione + sistemazione).

Procedura di attuazione: procedura di screening (art. 10 L.R.9/99) e successiva richiesta di autorizzazione art. 13 L.R. 17/91.

Principali prescrizioni di piano

1. porzione occidentale dell'ampliamento pianificato nel settore Sud, confinante con il Polo n. 11 del Comune di Savignano sul Panaro, potrà essere autorizzato solo in presenza di una valida autorizzazione estrattiva del polo confinante;
2. la durata dell'intervento estrattivo, per la volumetria pianificata dalla Variante Generale 2016, non potrà essere superiore a 5 anni;
3. il piano demanda al progetto di sistemazione della cava la definizione degli interventi necessari a mitigare la differenza di quote di tombamento prevista tra i due P.A.E. confinanti prevedendo indicativamente la realizzazione di una scarpata transitabile a debole pendenza (max 2/3 c.a 33°);
4. la distanza di rispetto di 5 m tra il ciglio superiore dello scavo ed il perimetro di P.A.E. può essere derogata a 0 m sul lato occidentale (confine tra polo “Padulli” e Polo n. 11) della nuova previsione, mentre rimane per la porzione orientale essendo, tra l'altro, ricompresa all'interno della fascia di rispetto della S.P. “Nuova Pedemontana”;
5. la massima profondità di scavo dovrà attestarsi a -20 dal piano medio di campagna fermo restando il rispetto del franco di 1 m al di sopra della quota della falda che al momento ha soggiacenza pari a c.a.-22/-25 dal p.c.. Nel caso di manifestazioni idriche temporanee legate alla presenza di acquitardi la coltivazione dovrà essere sospesa e trasferita in zone dove non vi sia interferenza con le acque sotterranee;
6. gli atti progettuali dovranno prevedere la coltivazione a fossa del giacimento con sbancamenti piano sub paralleli fino alla quota di fondo scavo autorizzata;
7. la scarpata di scavo della porzione orientale dovrà essere rinfiancata fino alla ricostituzione della fascia di rispetto della S.P. “Nuova Pedemontana”.

Polo estrattivo “Monte Oro”

Materiale estraibile: **calcare marnoso**.

Stato polo: **Attiva** - Attività estrattiva esistente (zona Dae), Attività estrattiva esaurita in corso di sistemazione (zona Drs).

Localizzazione: cava di versante situata nell'alta valle del Rio Verdegga, affluente di destra del F. Panaro, sul confine tra le province di Bologna e di Modena litologicamente caratterizzata da un esteso affioramento di argilliti grigie, inglobanti un grosso pacco di strati calcarei e calcareo-marnosi alternati a marne, marne

calcaree e argilliti e disposti con giacitura subverticale.

Superficie: 74.000 m2.

Volume autorizzabile ex-novo: 0 m3.

Disciplina di attuazione: rispetto della convenzione vigente

Destinazione d'uso finale: Aree di valore naturale e ambientale – Aree protetteAVN (art. 4.6.2 del RUE)

Principali prescrizioni di piano

1. i materiali da rimodellamento dovranno essere costituiti dagli sterili di cava e comunque idonei secondo le disposizioni dell'art. 33 delle N.T.A. di piano ed i rimodellamenti dovranno essere collaudati anche mediante caratterizzazione geomeccanica atta a convalidare i parametri utilizzati nelle verifiche di stabilità contenute negli atti progettuali approvati;
2. le acque di regimazione idraulica dovranno essere inviate in apposite vasche di decantazione prima di essere scaricate nel rio Verdegga al fine di contenere fenomeni di intorbidimento delle acque;
3. le piste e le superfici del piazzale di carico dovranno essere frequentemente irrorate al fine di limitare le polveri di cantiere. Allo stesso modo dovrà essere ripulita la viabilità esterna alla cava in caso di lordatura della stessa

Polo estrattivo "Buscadello"

Materiale estraibile: argille marnose.

Stato polo: Attiva - Attività estrattiva esaurita in corso di sistemazione (zona Drs).

Localizzazione: cava di versante situata nell'alta valle del Rio Orzo, affluente di destra del F. Panaro, sul confine tra le province di Bologna e di Modena interamente impostato sui depositi marini della Formazione delle Argille Azzurre (Plicoene inf-Pleistocene inf.) costituiti da argilliti marnoso sabbiose,

Superficie: 32.400 m2.

Volume autorizzabile ex-novo: 0 m3.

Disciplina di attuazione: rispetto della convenzione vigente

Destinazione d'uso finale: Aree di valore naturale e ambientale AVN (art. 4.6.2 del RUE)

In tema di **rumore** e qualità dell'**aria**, si evidenzia che per il polo estrattivo "Padulli" si prevede uno scenario ambientale leggermente diverso rispetto alle condizioni al contorno già valutate, in considerazione della proposta di stralciare dal Piano una parte di cava risistemata (parte centrale) per destinarla alla pubblica fruizione contemporaneamente alle contigue lavorazioni estrattive, esponendo così nuovi ricettori all'incremento di intensità degli impatti attesi in termini di emissioni acustiche ed atmosferiche. Sebbene la cava Padulli possa essere considerata ancora compatibile dal punto di vista ambientale rispetto alla variante proposta dal PAE, si ritengono necessarie ulteriori verifiche ed approfondimenti: prima di consentire la fruizione del parco si dovranno attuare debiti monitoraggi acustici e di qualità dell'aria, riferiti alle emissioni prodotte dalle lavorazioni estrattive limitrofe; eventuali superamenti dei limiti di legge o evidenti criticità ambientali dovranno essere superate con adeguate misure di mitigazione.

Allo stesso modo per i recettori sensibili più prossimi all'area d'intervento (sei recenti villette a schiera in località "Padulli di Sopra" e due edifici rurali senza toponimo che risultano abitati, posti appena ad ovest della suddetta località, appena più discosti dalla cava) si dovrà predisporre, in fase di verifica di assoggettamento a VIA, uno studio acustico (che effettui la rilevazione del clima acustico *ante-operam*, la modellizzazione matematica della pressione sonora prevedibile sui ricettori richiamati ed il programma di successive campagne di monitoraggio in corso d'opera per la verifica dell'attendibilità dei dati previsionali e dell'efficacia delle eventuali mitigazioni) ed un programma di monitoraggio in corso d'opera per la verifica del rispetto dei limiti di attenzione nella concentrazione delle polveri con l'eventuale necessità di mitigazioni.

Comunque già in questa fase di Val.S.A.T. si ritiene opportuna la previsione di barriere finalizzate al contenimento dei rumori e delle polveri verso recettori terzi, in particolare residenze, ponendo in ogni caso la massima attenzione all'eliminazione delle polveri sia sui recettori sensibili sia nelle aree oggetto di intervento connesse alle attività di escavazione. Inoltre si ritiene necessario richiamare le misure che dovranno essere adottate quali il lavaggio delle ruote degli automezzi,

l'asfaltatura delle piste d'accesso al cantiere, la costante bagnatura delle piste di cantiere e di tutte le attività connesse ai movimenti di materiali, nonché una idonea regolamentazione della pulizia dei mezzi, in particolare la copertura con teloni dei cassoni di carico.

Per garantire il non peggioramento della qualità dell'aria nell'intorno del polo "Padulli", in ottemperanza al P.A.I.R. 2020, si condivide e si ribadisce la necessità di imporre che l'attività annuale di scavo di inerti non superi la relativa media dell'ultimo decennio, di circa 125'000 m³.

Pur prendendo atto che, da quanto dichiarato, la variante non dovrebbe generare incrementi significativi di **traffico**, rispetto alle situazioni esistenti, appare in ogni caso opportuno un approfondimento in tema di incidentalità stradale previsto dai vigenti Piani Regionali della Prevenzione, tenuto conto dell'utilizzo anche di autocarri pesanti.

Sul tema delle **acque**, in considerazione della presenza del campo pozzi idropotabili "Magazzino", ad una distanza minima di 750 m dall'area d'intervento, si dovrà prevedere, in fase di verifica di assoggettamento a VIA, il proseguimento del monitoraggio della qualità delle acque fin'ora effettuato attraverso la rete piezometrica a suo tempo realizzata per l'avvio e poi per l'ampliamento del polo, nel quadro generale del monitoraggio dell'effetto che l'attività estrattiva può indurre sulle acque sotterranee locali.

Relativamente all'impatto indotto sull'**idrografia sotterranea** si dovrà prevedere una verifica ulteriore sulla soggiacenza della falda da esaminare sempre nella fase di assoggettamento a VIA.

In ogni caso pare opportuno ribadire la massima importanza che assume il tema della salvaguardia dei pozzi, permanendo da un punto di vista sanitario preoccupazione sulle possibili interferenze negative sull'acqua dei pozzi idropotabili che costituiscono una fondamentale risorsa idrica di buona qualità per la collettività; nel merito si ricorda che l'intervento di coltivazione in esame potrebbe interferire con la prima falda sotterranea, laddove l'innalzamento di tale falda fino ad oggi registrato, se incrementato nel tempo, potrebbe raggiungere fra qualche anno il livello di massimo scavo previsto.

Per gli aspetti relativi alla **qualità delle acque**, al fine di evitare problematiche igienico – sanitarie, dovrà essere posta la massima attenzione alla sistemazione idrogeologica delle aree assicurando che le acque superficiali e le piogge cadenti siano raccolte e deviate opportunamente in modo da non avere accesso all'interno del perimetro della cava. Peraltro tutti gli elementi di raccolta delle acque dovranno essere mantenuti in perfetta efficienza e le vasche di decantazione dovranno essere regolarmente e frequentemente svuotate di sedimenti che verranno accumulandosi nel corso dei lavori.

Al termine delle escavazioni le parti di territorio interessate dovranno essere assoggettate a interventi che ricostituiscono l'assetto vegetazionale e idraulico ottimale, il ripristino delle aree al fine della rinaturalizzazione dovrà permettere di potere effettuare agevolmente le operazioni di pulizia e manutenzione.

Per gli aspetti **vegetazionali**, nelle attività definite di residuale ampliamento delle cave, occorrerà, anche al fine di evitare problematiche igienico – sanitarie, porre la massima attenzione affinché le operazioni di taglio e rimozione della eventuale vegetazione arborea avvengano in modo da attenuare gli effetti negativi in particolare per l'ambiente e la gestione delle cave stesse.

In riferimento alla **tutela archeologica**, con esclusivo riferimento all'Ampliamento Sud della Cava Padulli, viene richiesta, in via preventiva, la progettazione ed esecuzione di sondaggi archeologici spinti fino alla profondità massima del cappellaccio, tali da garantire un'adeguata campionatura dell'area di indagine e finalizzati a verificare la compatibilità dell'intervento progettato con la attività di tutela e di eventuali reti archeologiche, nei modi previsti dalla Soprintendenza.

L'eventuale rinvenimento di depositi archeologici e/o resti strutturali, necessiterà di indagini stratigrafiche, al fine di conoscere e documentare la reale natura dei manufatti e/o delle strutture eventualmente rinvenuti, nonché per verificare la compatibilità dell'intervento progettato con le attività di tutela e conservazione dei resti archeologici. Tali indagini dovranno comprendere la

documentazione grafica e fotografica, nonché la redazione di una relazione finale; i materiali eventualmente recuperati dovranno essere lavati, sistemati in idonei contenitori e conservati in locali appositamente predisposti.

Le risultanze delle indagini preventive, potrebbero evidenziare l'eventuale presenza di elementi ostativi a procedere, tali da rendere necessarie modifiche al progetto.

In relazione all'avvicinamento al traliccio di elettrodotto ad **alta tensione** (132 KV) previsto nell'ampliamento del Polo Estrattivo Padulli occorrerà verificare e rispettare che nessuna area per la quale sia prevista o prevedibile la permanenza di persone sia interessata da valori di induzione magnetica pari o superiori a 3,0 microtesla così come previsto dal DPCM 08 luglio 2003 basse frequenze (sempre auspicando il perseguimento anche dell'obiettivo di precauzione a 0,2 microtesla). Si ricorda altresì che tutte le aree dove sarà presente permanenza di persone non dovranno essere interessate da volumi di rispetto a 6 V/m ai sensi del DPCM 08 luglio 2003 alte frequenze.

Per quanto riguarda il **piano di monitoraggio** della variante, *ai sensi dell'art. 18 del D.Lgs 152/2008, si ritiene che oltre agli indicatori proposti* sarebbe opportuno delineare un ulteriore parametro di sorveglianza, volto a garantire un più elevato livello di tutela ambientale in tema di riempimento dei vuoti delle attività estrattive, la cui normativa di settore è a tratti ancora poco chiara (ad es. limi di lavaggio) e spesso di difficile controllo, in quanto ambientalmente funzionale su modesti volumi e per piccoli interventi (terre e rocce da scavo); per questo nelle realtà delle attività estrattive, causa le frequenti elevate estensioni dei volumi in gioco e la eterogeneità dei materiali di riempimento sia in termini merceologici che di provenienza, durante le fasi di sistemazione per tombamento spesso e volentieri si delinea un contesto ambientale di difficile interpretazione.

L'adozione di un indicatore che contempra i rapporti fra volume di suolo controllato o certificato sul volume totale di materiale importato per ripianare i vuoti prodotti dall'attività estrattiva, considerando efficiente un controllo ogni 5.000 mc di materiale terrigeno naturale e ogni 3000 mc di materiali di scarto (rifiuti di estrazione), è certamente da prendere in considerazione, a garanzia di una migliore e più adeguata prevenzione ambientale e di agevolazione della relativa attività di controllo.

Valgono inoltre tutte le prescrizioni già espresse dai soggetti competenti in materia ambientale.

LA RESPONSABILE
DELLA SAC BOLOGNA
Dott.ssa Patrizia Vitali
(firmato digitalmente)